

Giovani e occupazione

Transizione scuola lavoro

Opinioni e ricerca del lavoro

Di Nizio Veronica

Massari Camilla

Perugini Lucrezia

Settembre Ilenia

Abbiamo creato nella nostra ricerca una distinzione tra due aspetti

fondamentali che ruotano attorno a questa vasta tematica:

- di carattere oggettivo: cambiamenti sul mercato del lavoro, quali la flessibilità degli orari, le nuove tipologie contrattuali, il cambiamento della modalità di retribuzione;
- di carattere soggettivo/culturale: atteggiamenti e opinioni sul lavoro, che queste trasformazioni creano nella mentalità dei giovani.

La sintesi di questi due aspetti porterà alla delineazione di un quadro, caratterizzato da una situazione di forte precarietà, soprattutto a livello economico, aprendo, tuttavia, nuove opportunità e possibilità strategiche per le nuove generazioni.

Occupazione e giovani

La dinamica del lavoro giovanile è soggetta a due tipi di fattori:

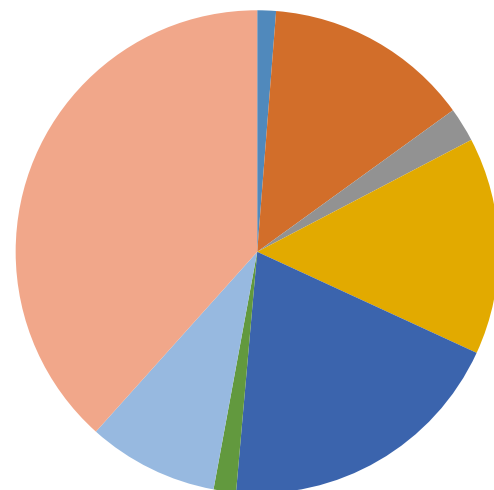
STRUTTURALE e CONGIUNTURALE

Questo importante mutamento nasce dalle conseguenze prodotte dal declino del modello fordista del lavoro e si diffonde in tutti i paesi industrializzati.

Il settore di attività lavorativa dei giovani tra i 15-35 anni (%)

<i>In quale settore di attività lavora attualmente?</i>	1996	2000
Agricoltura	2,5	1,25
Industria	20,2	13,8
Pubblica Amministrazione	5,9	2,3
Commercio	23,1	14,5
Servizi	26,4	19,5
Finanziario/Bancario	1	1,5
Artigianato	17,5	8,7
<i>Non indica</i>	3,3	38,4
<i>Base</i>	762	759,5

Settore di attività lavorativa (15-34 anni) - anno 2000



- Agricoltura
- Industria
- Pubblica Amministrazione
- Commercio
- Servizi
- Finanziario/Bancario
- Artigianato
- Non indica

Tipi di contratto

LEGGE TREU (196/1997)

regolamenta lo stage, inteso come rapporto triangolare tra il tirocinante, l'azienda ospitante e l'ente promotore. Esso dovrà garantire al tirocinante un rimborso spese ed un tutor, per la durata massima di 6 mesi o di 12 per i soggetti più svantaggiati.

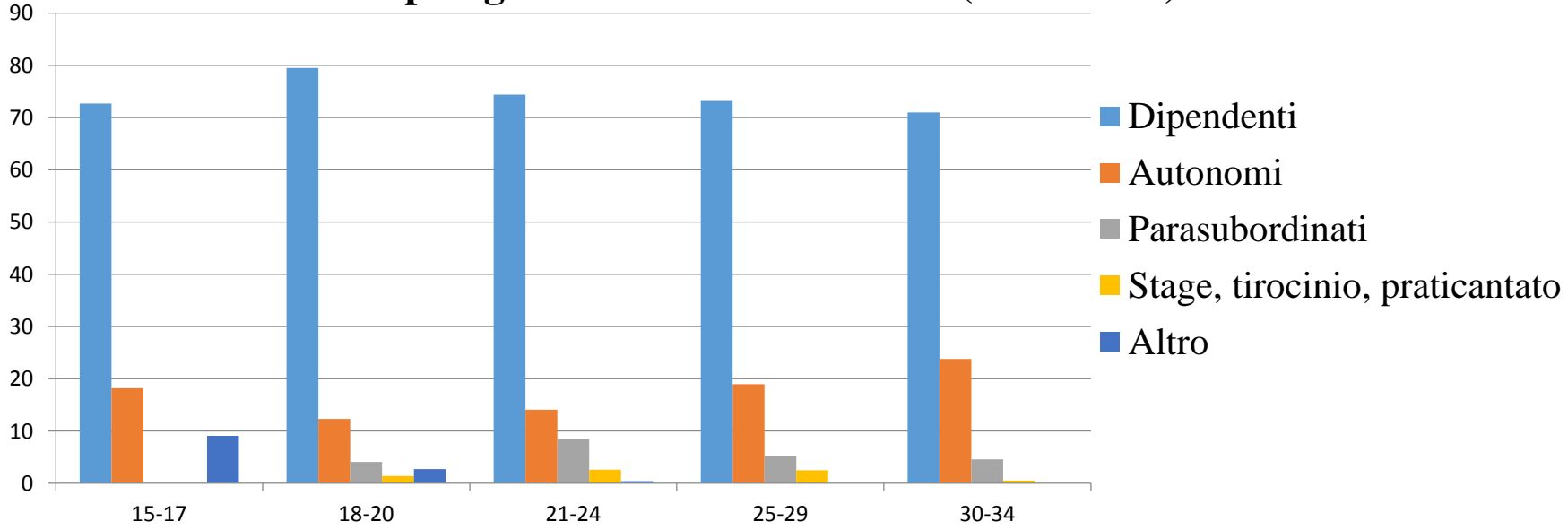
LEGGE BIAGI (30/2003)

si pone come obiettivo la flessibilizzazione del mercato, migliorandone l'efficienza e sostenendo politiche attive per il lavoro.

La tipologia contrattuale dei giovani lavoratori (15-34 anni) (%)

	15-17	18-20	21-24	25-29	30-34	Totale
Dipendenti	72,7	79,5	74,4	73,2	71	72,6
Autonomi	18,2	12,3	14,1	19	23,8	20,2
Parasubordinati	-	4,1	8,5	5,3	4,6	5,4
Stage, tirocinio, praticantato	-	1,4	2,6	2,5	0,5	1,5
Altro	9,1	2,7	0,4	-	-	0,2

Tipologia contrattuale di lavoro (15-34 anni)



Caratteri che hanno interessato il mutamento del lavoro colpendo il mondo giovanile

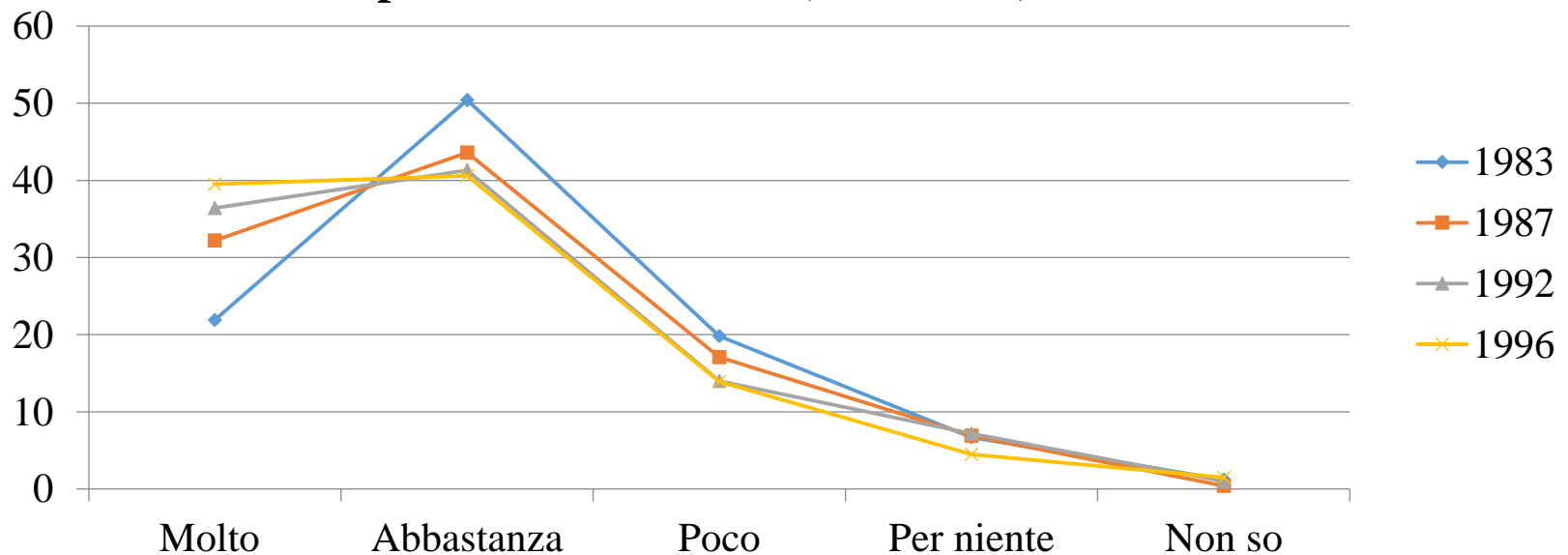
- Cambiamento delle modalità di regolazione dei rapporti lavorativi, introdotte dai processi di flessibilizzazione del lavoro;
- Rapido diffondersi di forme contrattuali flessibili, rispetto alla dimensione temporale, alla durata;
- Frammentazione dell'esperienza professionale, determinata dalla difficoltà di costruire un percorso professionale coerente a causa del sovrapporsi di esperienze lavorative diverse e spesso inconciliabili;
- Impossibilità di stabilire minimi salariali, determinando situazioni di retribuzione insufficiente a garantire il soddisfacimento dei bisogni primari.

Tutto ciò ostacola il processo di costruzione dell'identità sociale dei lavoratori ed evidenzia come la perdita di stabilità occupazionale non sia una questione solo economica, ma mette in gioco anche i processi d'integrazione e appartenenza che si strutturano attraverso la condizione lavorativa. Inoltre, il carattere fortemente individualistico delle nuove forme di lavoro allenta il legame tra lavoratori ed organismi che li rappresentano.

Analisi sull'utilità delle istituzioni scolastiche per la ricerca occupazionale

L'importanza nella vita dello studio e degli interessi culturali (età: 15-24 anni) (%)				
	1983	1987	1992	1996
Molto	21,9	32,2	36,4	39,5
Abbastanza	50,4	43,6	41,3	40,6
Poco	19,8	17,1	14	13,9
Per niente	6,7	6,9	7,2	4,5
Non so	1,2	0,4	1	1,5

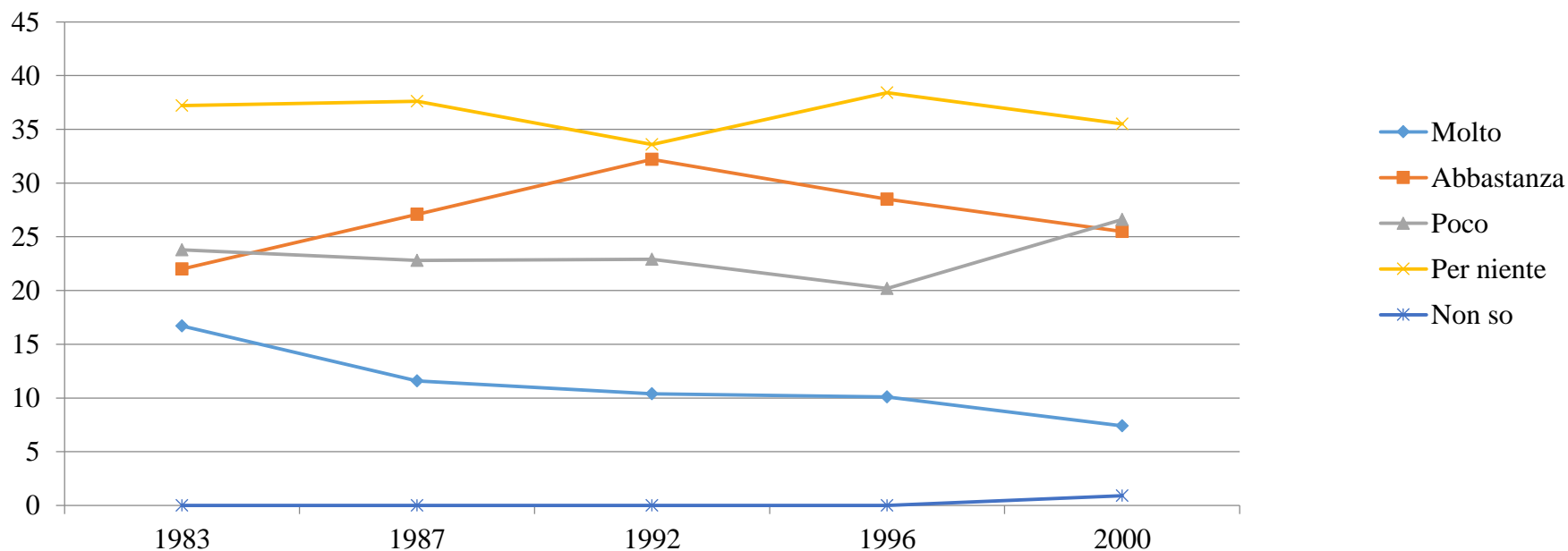
Importanza dello studio (15-24 anni)



L'utilità dello studio per il lavoro relativa a chi lavora (15-34 anni) (%)

	1983	1987	1992	1996	2000
Molto	16,7	11,6	10,4	10,1	7,4
Abbastanza	22	27,1	32,2	28,5	18,5
Poco	23,8	22,8	22,9	20,2	26,6
Per niente	37,2	37,6	33,6	38,4	35,5
Non so	-	-	-	-	0,9
<i>Non idica</i>	0,2	0,9	0,9	2,8	4
<i>Base</i>	1.447	697	980	762	759,5

Utilità dello studio nell'attività lavorativa (15-34 anni)



Emerge l'incapacità della scuola di contribuire efficacemente alla creazione di competenze utili nel mondo del lavoro.

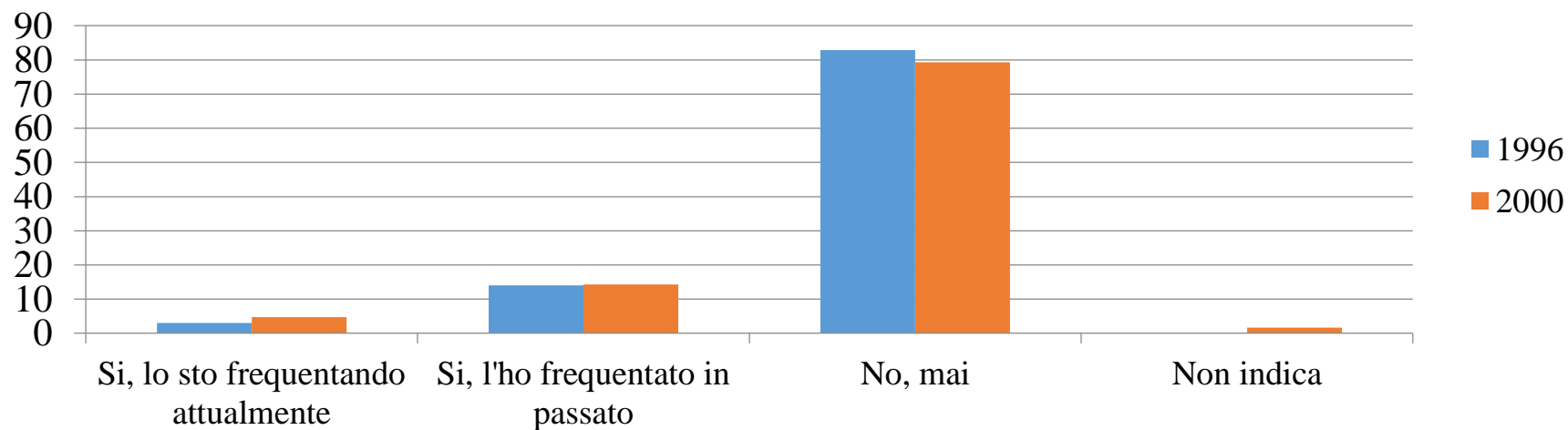
La scuola italiana raggiunge un giudizio positivo, per la maggioranza dei lavoratori, solo nel caso delle conoscenze di base e nella trasmissione delle capacità comunicative e relazionali, ossia circa le sue funzioni di istruzione ed educazione. Il sistema di istruzione italiano, valutato nel suo complesso, presenta, invece, serie difficoltà nel modulare la propria trasmissione di competenze per il lavoro.

Il **rischio** concreto che si profila è che competenze cruciali per lavorare nella società della conoscenza possano essere apprese solo al di fuori dei contesti formali, con il conseguente riprodursi di una disparità nell'accesso ad esse, in base alle origini sociali dei giovani.

Frequenza ai corsi di formazione professionale (15-29 anni) (%)

	1996	2000
	15-29	15-29
Si, lo sto frequentando attualmente	3	4,7
Si, l'ho frequentato in passato	14	14,3
No, mai	82,9	79,3
Non indica	—	1,7
<i>Base</i>	2.500	2.297

Frequenza ai corsi di formazione professionale (15-29 anni)



In questo contesto la diffusione dell'istruzione e l'allungamento dei percorsi formativi si presenta come un processo generalizzato.

L'istruzione e la cultura sono diventati valori non più limitati ad una particolare élite ed il processo di scolarizzazione di massa ha contribuito, in maniera determinante, al prolungamento della fase giovanile.

La domanda di lavoro, sempre più qualificato, sollecita i giovani a proseguire gli studi, nell'attesa che ciò garantisca loro maggiori opportunità di mobilità sociale

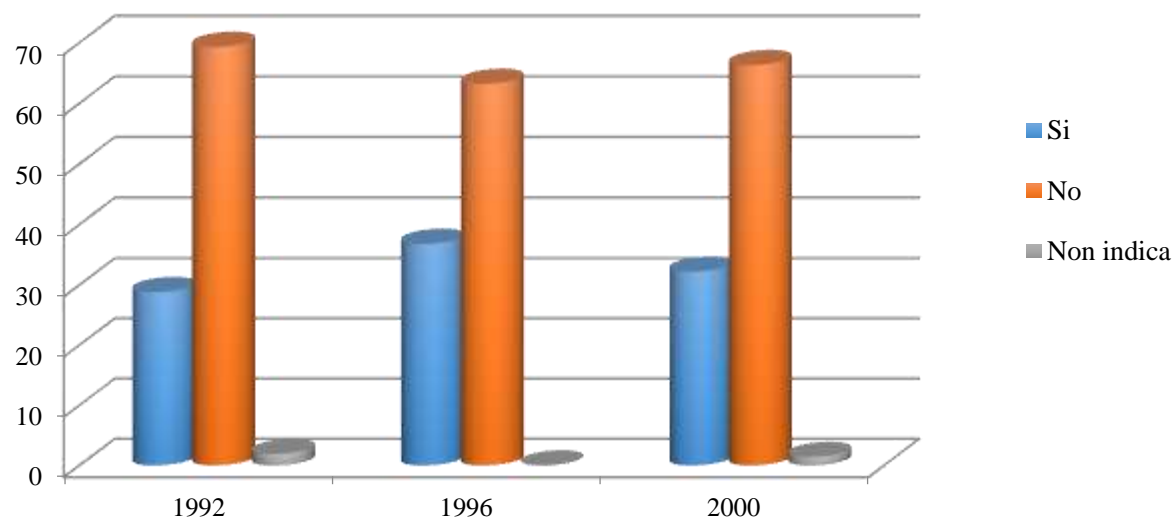
Opinioni e ricerca del lavoro

Questi cambiamenti sono riconducibili ad alcuni interventi legislativi ed hanno introdotto significative novità nel mercato del lavoro, con la comparsa di nuove tipologie contrattuali, che hanno mutato un panorama rimasto per molto tempo stabile. Tali riforme, difatti, hanno ridefinito le modalità di relazione tra lavoratore e datore di lavoro, che si presentano come maggiormente flessibili, rispetto alle tipiche modalità conosciute nel passato, generando una situazione di precarietà lavorativa. Ciò ha comportato una trasformazione a livello strutturale, alla quale ha fatto progressivamente seguito una trasformazione di natura culturale, riguardante la rappresentazione che i giovani possono avere dell'idea stessa di lavoro.

Ricerca del lavoro (15-29 anni) (%)

Lei sta cercando lavoro? (età: 15-29)			
	1992	1996	2000
Si	28,8	36,8	32,2
No	69,3	63,2	66,3
Non indica	1,9	-	1,4

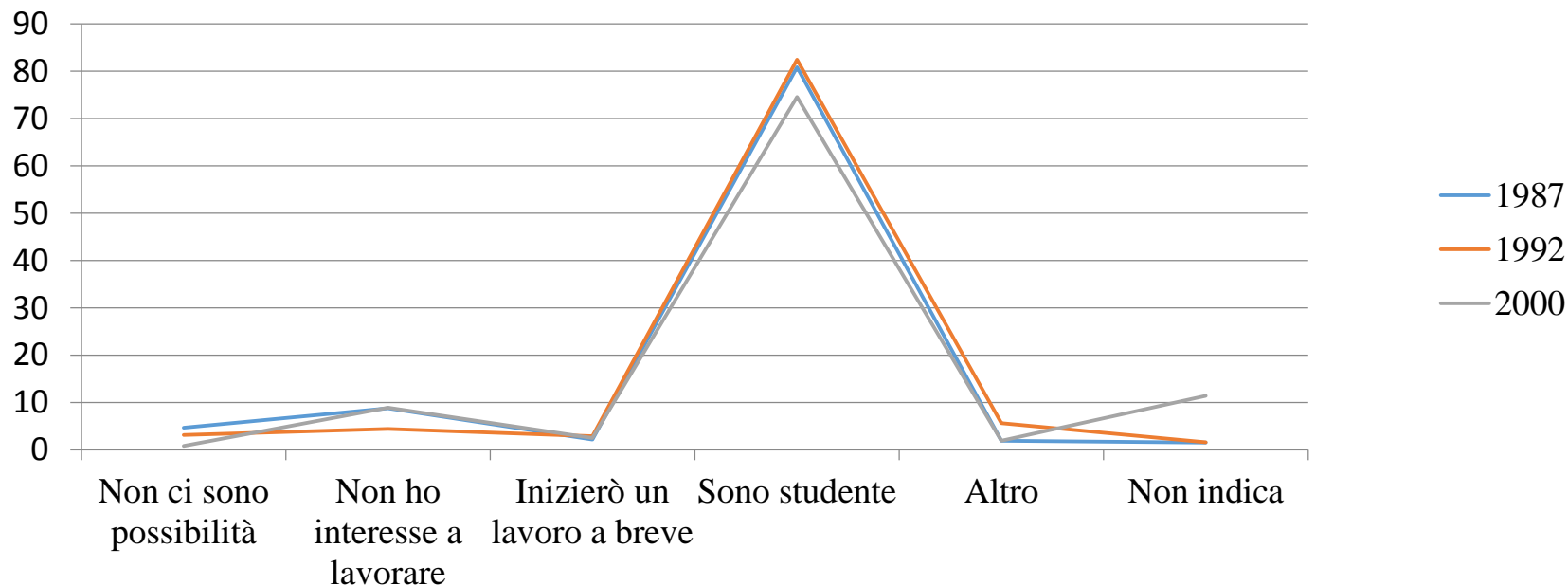
Ricerca del lavoro (15-29 anni)



Motivazioni della mancata ricerca del lavoro (15-29 anni) (%)

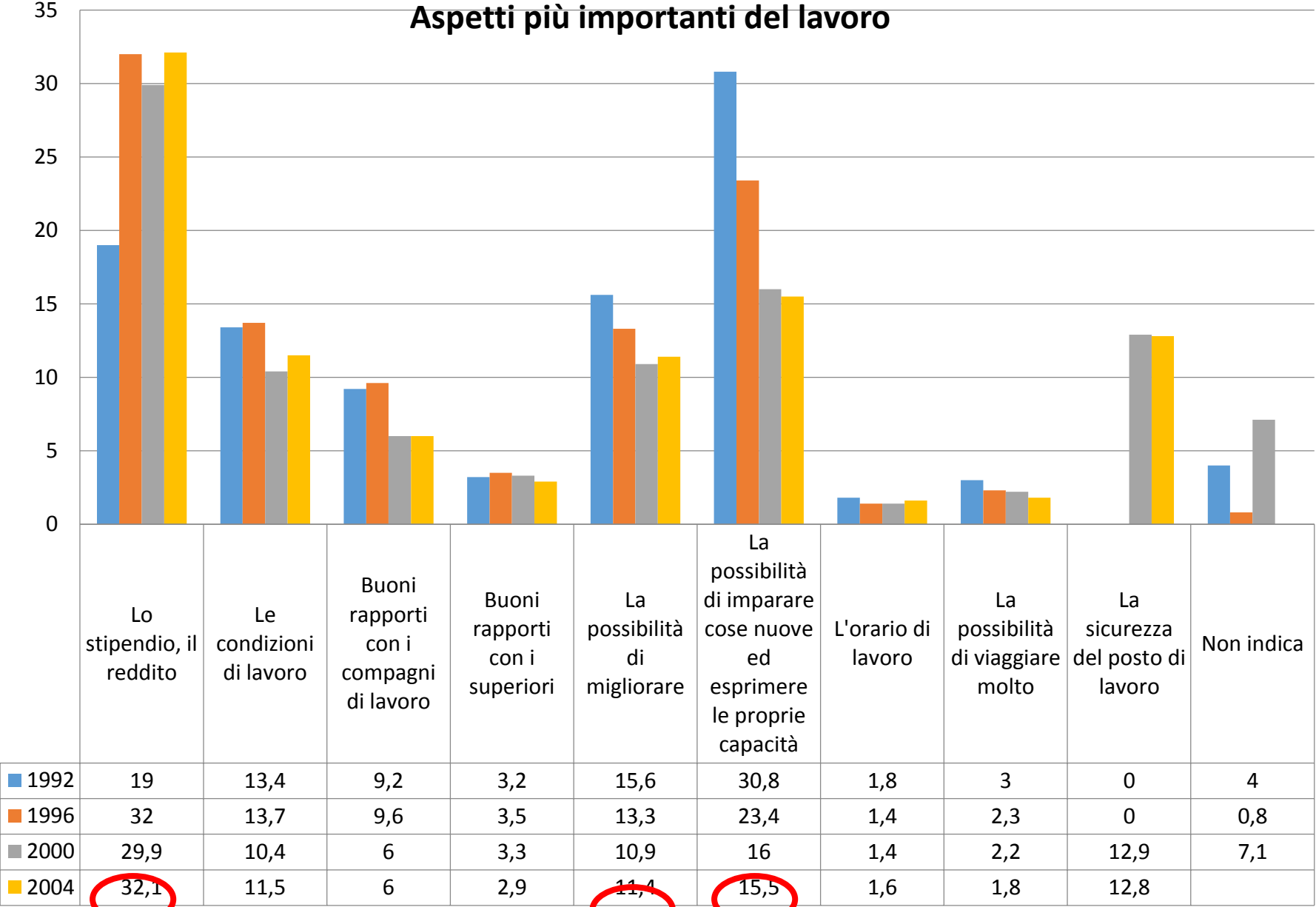
Motivi per cui non cerca lavoro			
	1987	1992	2000
Non ci sono possibilità	4,7	3,1	0,8
Non ho interesse a lavorare	8,8	4,4	8,9
Inizierò un lavoro a breve	2,2	2,9	2,5
Sono studente	80,8	82,4	74,5
Altro	1,9	5,6	1,9
Non indica	1,5	1,6	11,4

Motivi per cui non cerca lavoro



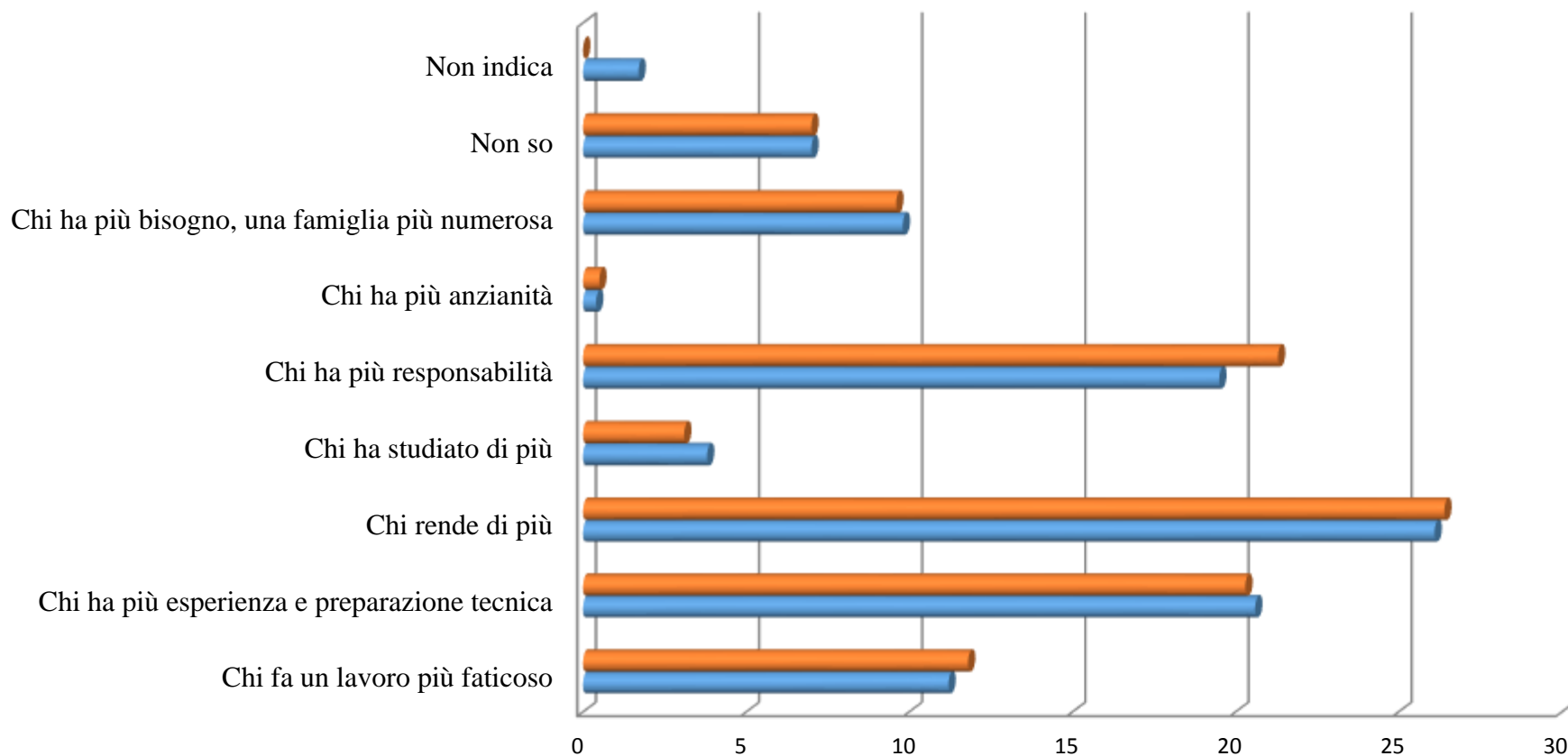
Gli aspetti importanti del lavoro (15-34 anni) (% di risposta all'item "1° posto")

Aspetti più importanti del lavoro



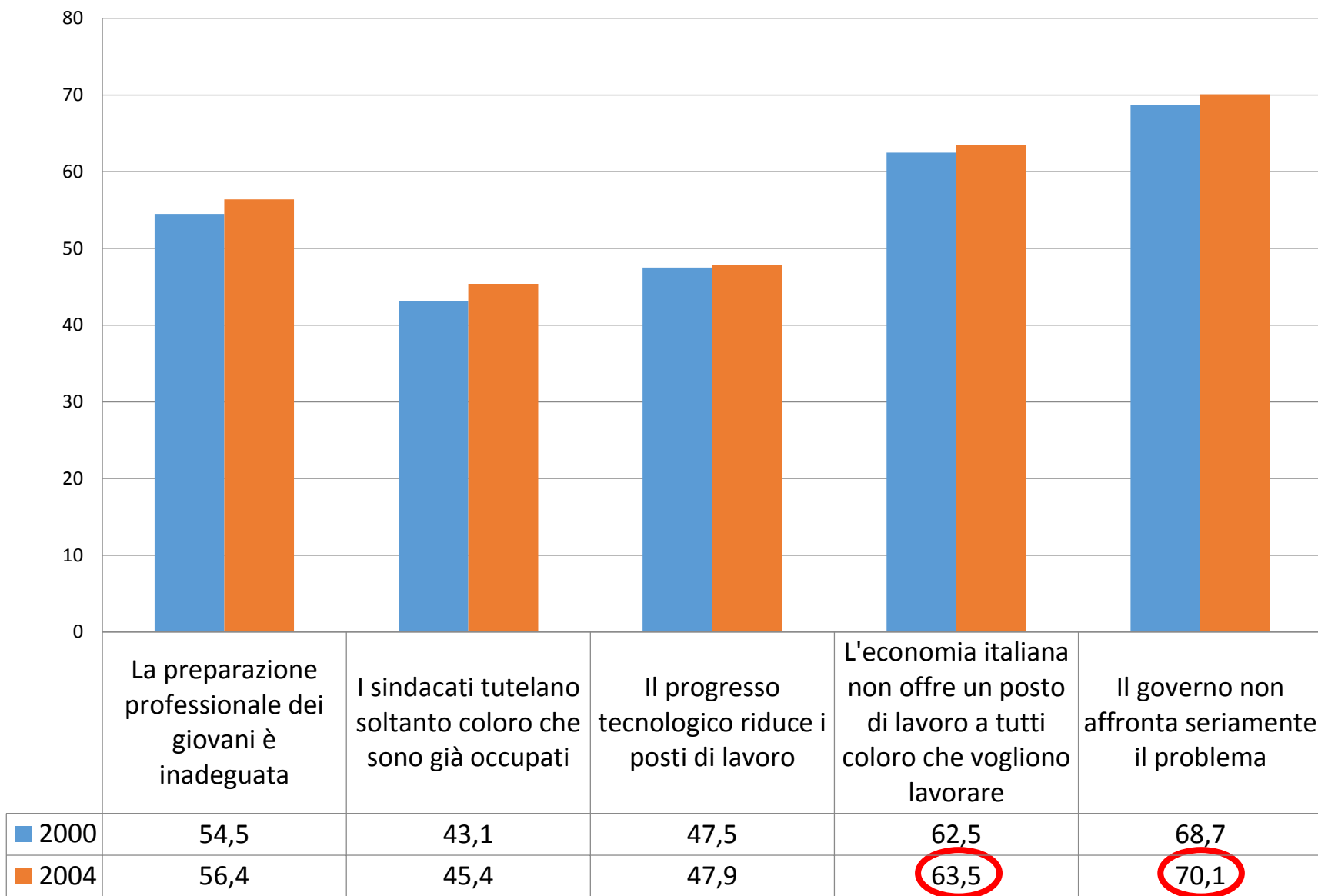
Opinioni sui criteri retributivi (15-29 anni) (%)

Opinioni sui criteri retributivi

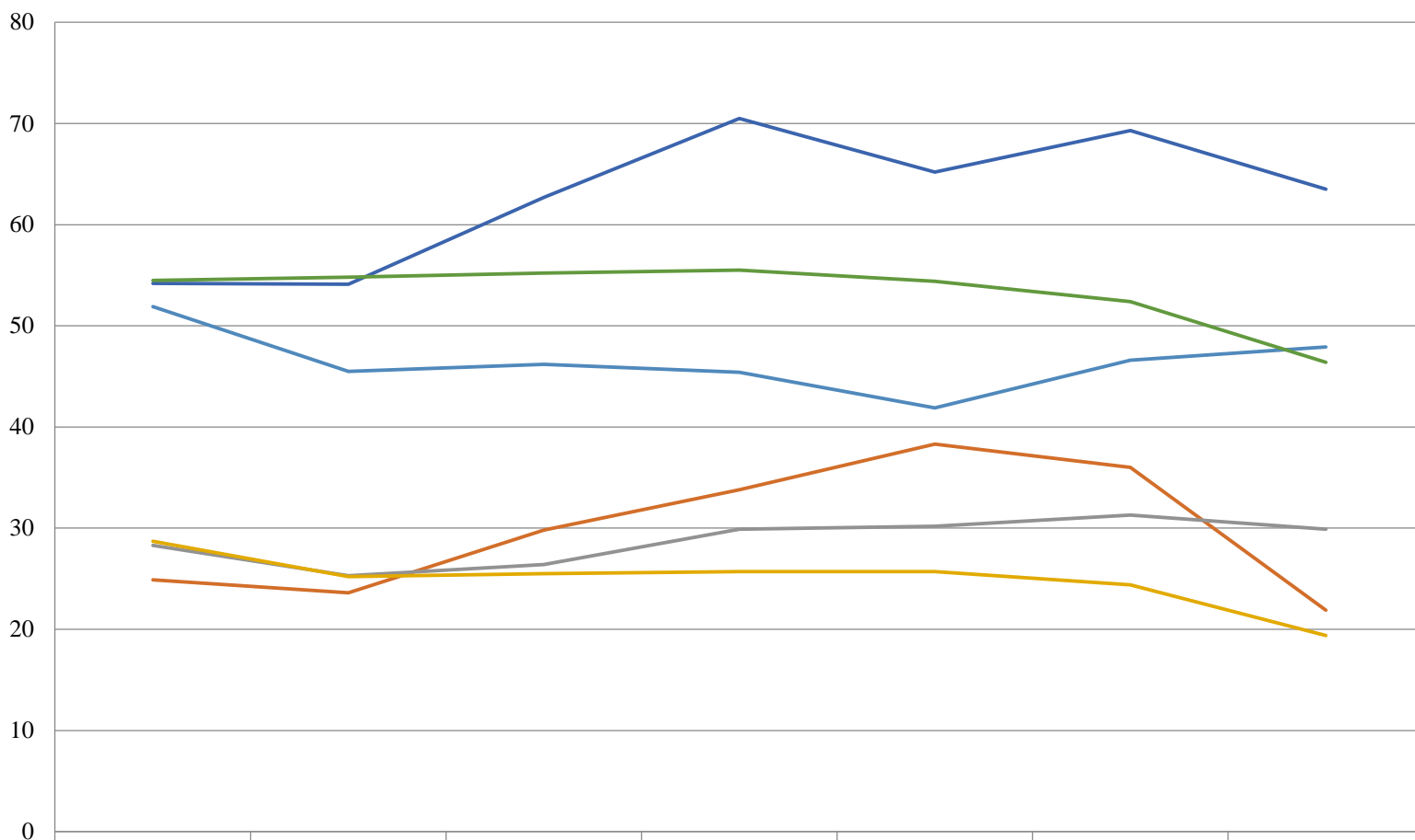


	Chi fa un lavoro più faticoso	Chi ha più esperienza e preparazione tecnica	Chi rende di più	Chi ha studiato di più	Chi ha più responsabilità	Chi ha più anzianità	Chi ha più bisogno, una famiglia più numerosa	Non so	Non indica
■ 2004	11,8	20,3	26,4	3,1	21,3	0,5	9,6	7	0
■ 2000	11,2	20,6	26,1	3,8	19,5	0,4	9,8	7	1,7

Percezione cause disoccupazione (15-29 anni)

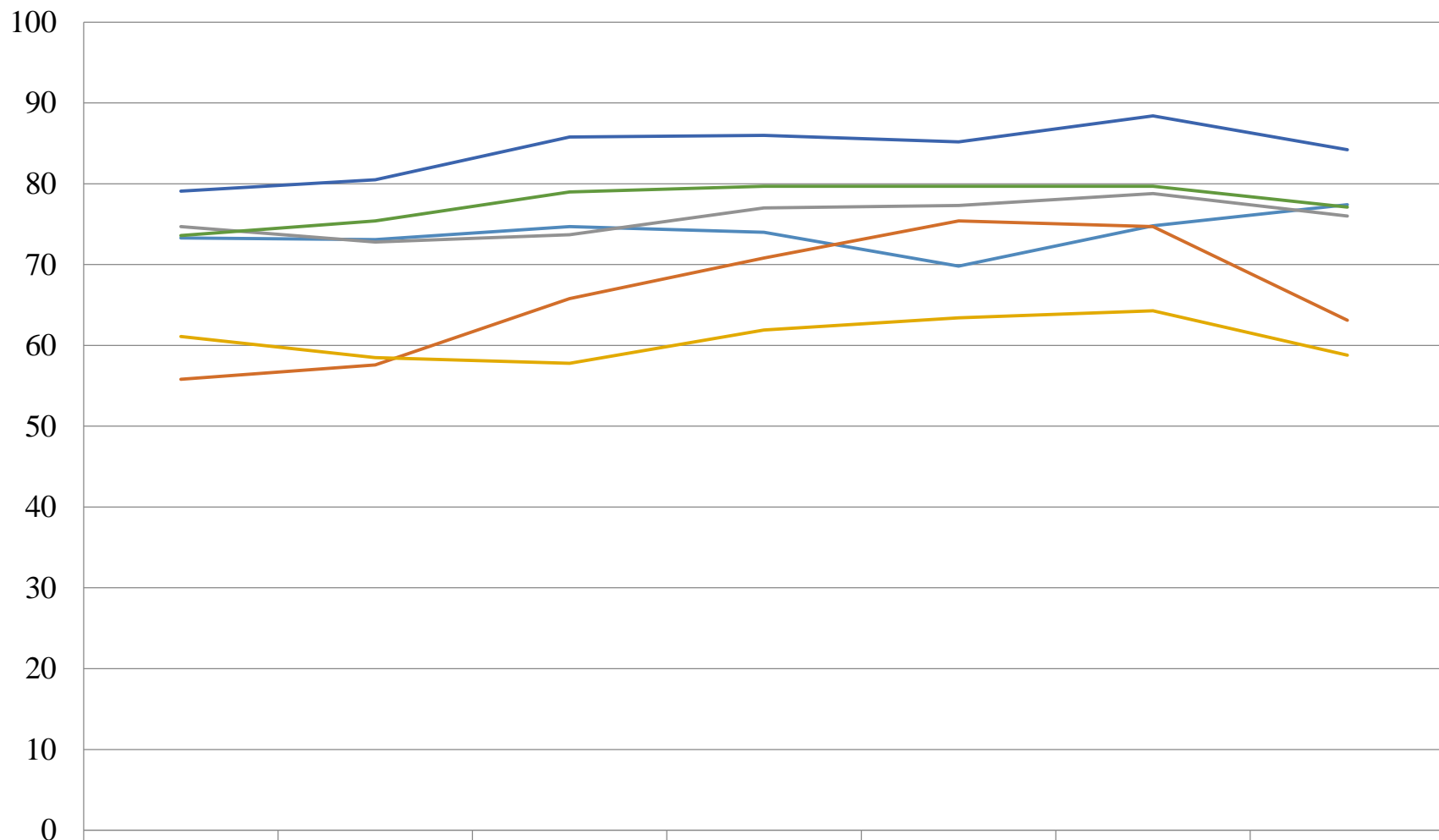


Tasso di occupazione nei principali paesi europei (15-24 anni)



	1993	1996	1999	2002	2005	2008	2011
— Germania	51,9	45,5	46,2	45,4	41,9	46,6	47,9
— Spagna	24,9	23,6	29,8	33,8	38,3	36	21,9
— Francia	28,3	25,3	26,4	29,9	30,2	31,3	29,9
— Italia	28,7	25,2	25,5	25,7	25,7	24,4	19,4
— Olanda	54,2	54,1	62,7	70,5	65,2	69,3	63,5
— Regno Unito	54,5	54,8	55,2	55,5	54,4	52,4	46,4

Tasso di occupazione nei principali paesi europei (24-29 anni)



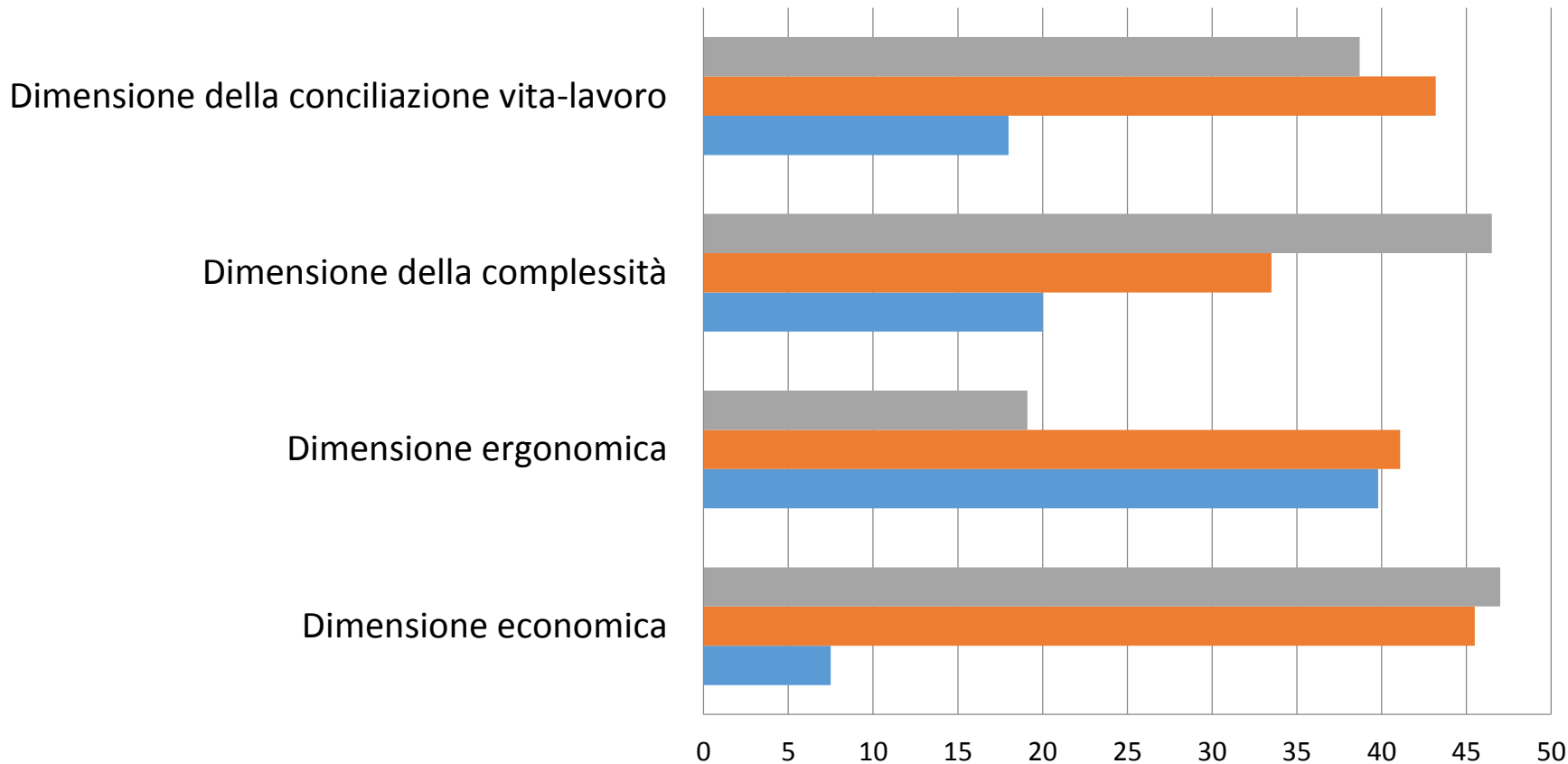
	1993	1996	1999	2002	2005	2008	2011
Germania	73,3	73,1	74,7	74	69,8	74,8	77,4
Spagna	55,8	57,6	65,8	70,8	75,4	74,7	63,1
Francia	74,7	72,8	73,7	77	77,3	78,8	76
Italia	61,1	58,5	57,8	61,9	63,4	64,3	58,8
Olanda	79,1	80,5	85,8	86	85,2	88,4	84,2
Regno Unito	73,6	75,4	79	79,7	79,7	79,7	77,1

Il tema della “qualità del lavoro” costituisce un ambito di ricerca particolarmente complesso ed articolato, che, negli ultimi anni, è diventato centrale per le scienze sociali. La letteratura sul tema individua alcune specifiche dimensioni, che caratterizzano tale concetto:

- Dimensione economica → fa riferimento alla soddisfazione del salario o all’eventuale presenza di aiuti familiari;
- Dimensione ergonomica → si riferisce alla soddisfazione del rapporto con i colleghi e i superiori;
- Dimensione della complessità → si riferisce all’autovalutazione sulla coerenza tra lavoro e studio;
- Dimensione della conciliazione vita-lavoro.

. La percezione della qualità del lavoro (15-34 anni) (%)

Percezione della qualità del lavoro (15-34 anni)



	Dimensione economica	Dimensione ergonomica	Dimensione della complessità	Dimensione della conciliazione vita-lavoro
■ Bassa	47	19,1	46,5	38,7
■ Media	45,5	41,1	33,5	43,2
■ Alta	7,5	39,8	20	18

Quello che è importante sottolineare di questa ricerca è che i giovani, pur associando al lavoro significati prevalentemente economici, ne riconoscono l'importanza in termini di componente fondamentale nella definizione del loro futuro. Se da un lato il lavoro assume una valenza prettamente materiale, in qualità di tramite attraverso il quale acquisire reddito, dall'altro ne viene riconosciuta la funzione sociale, definendolo come un luogo di impegno personale e un modo per costruire il proprio futuro. Il lavoro autonomo, in particolare, è associato all'essere artefici del proprio destino, alla possibilità di auto realizzarsi, rappresentando, in un momento storico complesso come quello attuale, una sfida che trasmette ai giovani speranze e fiducia nel futuro. Viene, dunque, restituita un'immagine dei giovani differente da quella che i media ci hanno trasmesso negli ultimi anni, nonostante lo stress e la fatica.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!!